



DASBI



## INCONTRO DEL 3 DICEMBRE 2012

Si è tenuto ieri l'incontro per discutere degli effetti della sentenza della Corte Costituzionale n. 233 dell'11 ottobre 2012 sulle misure di contenimento delle retribuzioni adottate dal Consiglio Superiore della Banca nel marzo del 2011 a seguito dell'art. 3, comma 3 del D.L. 78/2010.

Il Delegato aziendale ha fatto presente che la pronuncia di incostituzionalità contenuta nella citata sentenza fa riferimento ad aspetti specifici del trattamento economico riservato ai magistrati e quindi non è automaticamente estendibile alla Banca d'Italia e, più in generale, al pubblico impiego.

Il Delegato ha poi affermato che l'Amministrazione ha comunque ritenuto di rimuovere la decurtazione prevista per le retribuzioni superiori a 90.000 euro, essendo stato dichiarato incostituzionale il comma 2 dell'art. 9 del D.L. 78/2010 in base al quale tale decisione era stata assunta, mentre resta confermato il blocco delle retribuzioni per il triennio 2011-2013, nè sul punto è possibile immaginare, sempre a detta del Delegato, di riaprire il negoziato ma, al più, di trovare compensazioni nelle questioni aperte al tavolo negoziale (secondo livello di contrattazione, riforma degli inquadramenti, ecc.).

Le scriventi OO.SS. hanno fortemente criticato la decisione presa dall'Amministrazione (definita "sofferta" dallo stesso Delegato aziendale) sottolineando che la pronuncia della Corte avrebbe dovuto indurre la Banca a sanare il *vulnus* determinato dalla delibera unilaterale assunta nel marzo del 2011 dal Consiglio Superiore.

Le scriventi OO.SS., al di là del contenuto della sentenza della Corte, hanno criticato la posizione di chiusura assunta dalla Banca e, al termine dell'incontro, hanno ribadito la necessità di riportare la discussione al tavolo negoziale per recuperare le penalizzazioni subite dai dipendenti della Banca d'Italia e segnatamente in misura più accentuata dai colleghi assunti dopo il 28 aprile 1993.

Roma, 4 dicembre 2012

LE SEGRETERIE NAZIONALI